

LA GIORNATA

Lavoro L'accusa di Mattarella

Il presidente della Repubblica a sindacati, istituzioni e aziende
"Più sicurezza e stipendi adeguati, l'indifferenza è intollerabile"

UGO MAGRI
ROMA

Tanti eventi mondiali uno dietro l'altro distolgono l'attenzione dai mali italiani. Sergio Mattarella ha approfittato del Primo Maggio, celebrato dal presidente con due giorni d'anticipo, per riportare la politica con i piedi per terra. Il suo discorso alle maestranze nello stabilimento BSP Pharmaceuticals di Latina è suonato in certi passaggi aspro, perfino spazientito. Sulle morti nelle fabbriche e nei cantieri ha esclamato, presente la ministra del Lavoro Marina Calderone: «Non sono tollerabili né indifferenza né rassegnazione. È evidente che l'impegno per la sicurezza nel lavoro richiede di essere rafforzato». L'evidenza consiste nella contabilità quotidiana delle vittime, già «centinaia» in questi primi mesi del 2025, «con altrettante famiglie consegnate alla disperazione». Non si contano le occasioni in cui Mattarella ha denunciato la strage, ma stavolta il capo dello Stato reclama misure sostanziali, iniziative concrete. Di annunci ne abbiamo sentiti una quantità.

Ancora più severo il richiamo alla questione sociale. La Repubblica si fonda sul lavoro, afferma la Costituzione, ma le paghe non sono all'altezza. Mattarella ha citato in proposito l'ultimo Rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro: l'Italia «si distingue per una dinamica salariale negativa nel lungo periodo, con salari reali inferiori a quelli del 2008», cioè di quasi vent'anni fa, nonostante l'incremento della produttività registrato dal 2022 e la ripresa dello scorso anno. Le retribuzioni inadeguate sono «un grande problema per l'Italia», fa pesare il presidente. Poi non ci si deve stupire se è in atto un «preoccupante calo demografico, perché i giovani incontrano difficoltà a progettare con solidità il proprio futuro». Per non parlare di quanti, professionalmente qualificati, devono riparare all'estero per sopravvivere dignitosamente nonostante le nostre imprese ne abbiano un disperato bisogno. Evidente che non si fa abbastanza per tratte-



Il saluto a Latina
Il presidente Sergio Mattarella
in visita alla BSP Pharmaceuticals

Sergio Mattarella

« Il caporalato è un fenomeno scandaloso che va contrastato con fermezza »

Dopo aver perso un braccio era stato abbandonato davanti a casa Satnam, un anno dopo la morte "Noi sikh trattati come bestie"

IL CASO

FLAVIA AMABILE
INVIATA AD APRILIA (LATINA)

Faceva caldo quel giorno, era quasi estate tra Cisterna e Aprilia, la terra dove si susseguono campi di cocomeri, kiwi, zucchine. I sikh tornavano dai campi a piedi o in bicicletta, il capo avvolto dai turbanti coperti di polvere e terra, il fisico sfinito dopo una giornata di più di dieci ore di lavoro, ancora senza sapere fino a qual punto poteva arrivare la crudeltà nei loro confronti. Quasi un anno dopo nelle stesse strade sfilano sempre i sikh, con gli stessi turbanti coperti di polvere e terra, lo stesso sfinimento negli occhi e una consapevolezza in più: quello che è accaduto

to a Satnam Singh a giugno di un anno fa può ripetersi in qualunque momento. «Come bestie ci trattavano e come bestie continuano a trattarci», raccontano a Mandeep Jassal, operatore della Uil di Latina. Poco o nulla è cambiato per chi sfida la sorte in quest'area dove nel 2024, sono state controllate 34 aziende: 14 sono risultate irregolari (41%) e 3 sospese (9%) ma se si considerano gli ultimi tre mesi la cifra è ancora più elevata: 29 aziende controllate, 18 irregolari, oltre il 60%, più di una su due.

L'irregolarità ha provocato anche la morte del giovane indiano che si era ferito mentre lavorava senza contratto e senza permesso. Per evitare controlli, il titolare dell'azienda, Antonello Lovato, invece di chiamare l'ambulanza, lo

caricò su un furgone insieme alla sua compagna Soni che lavorava vicino a lui. In una cassetta mise anche il braccio di Satnam rimasto a terra e lì scarricò casa, braccio compreso. Satnam Singh era irregolare anche lì, abitava al piano terra di una grande casa suddivisa in più alloggi dati in affitto a diversi lavoratori.

Ora nella villetta non vive più nemmeno Soni, che ha visto il compagno perdere il braccio e che è stata trattata dal datore di lavoro come un rifiuto di cui sbarazzarsi rapidamente e di nascosto. Soni è una donna che ha perso tutto. Non può tornare in India dove nessuno la accetta da quando si è saputo che lei e Satnam convivevano senza essere sposati. Non può vivere da sola o tornare a lavorare nei campi perché non è più in grado. È

neri i cervelli in fuga, è la denuncia. Così si impoverisce il capitale umano. E l'intera opposizione - da Giuseppe Conte ai renziani, da Carlo Calenda a Nicola Fratoianni ai capigruppo del Pd - ha dato atto al presidente che si dovrebbe fare di più, incominciando dal salario minimo.

In realtà (osserva Osvaldo Napoli, esponente di Azione) il presidente si è rivolto a tutti indistintamente, partiti e istituzioni, sindacati e imprese: senza bacchettare soltanto il governo al quale tra l'altro dà atto dei passi avanti sull'occupazione. Ma il contesto generale parla da sé. L'intelligenza artificiale offre grandi opportunità e altrettanti rischi per intere categorie di lavoratori. I dazi americani incombono, per quanto temporaneamente sospesi, con «effetti negativi sull'economia globale» che «possono interpellare anche il nostro Paese». La carenza di servizi finisce per spopolare le aree interne con effetti di de-



Satnam Singh, 31 anni

ospite di una struttura protetta e sta lentamente rimettendo insieme i pezzi di un'esistenza distrutta.

Non lavorano più i Lovato. Padre e figlio sono stati entrambi arrestati con l'accusa di reati che vanno dallo sfruttamento del lavoro all'omicidio colposo. Il processo si è aperto un mese fa, la seconda udienza si terrà a fine maggio.

«Che cosa è cambiato quasi un anno dopo? Poco o nulla», risponde Laura Hardeep Kaur, segretaria della Flai Cgil di Frosinone. I lavoratori continuano a essere sfruttati.



Sulle paghe
l'ennesimo
scontro

MARCELLO SORGI

S e il Primo Maggio doveva essere l'occasione per il governo per applicarsi ai problemi del lavoro, come in parte annunciato dalla premier Meloni in un'intervista al *Corriere della Sera*, si può star certi che l'intervento sarà limitato ai problemi della sicurezza e delle morti sul lavoro. Lasciando da parte il più complicato tema del salario, su cui ieri era tornato il presidente della Repubblica. Mattarella aveva sottolineato come l'Italia continui ad essere uno dei Paesi europei con i salari più bassi, e come ciò abbia ripercussioni sull'intera società, a partire dalla bassa natalità visto che i giovani non si sentono in condizioni economiche di farsi carico di figli.

Ma su questo, in sostanza, c'è stata solo una salva di polemiche, sia all'interno della maggioranza che da parte dell'opposizione, che da tempo agita con Schlein e Conte la parola d'ordine del «salario minimo». Alla quale già in passato il destra-centro ha replicato con una proposta di legge-delega per il governo, a cui dovrebbe seguire l'introduzione di un «salario equo», fin qui però rimasta per aria per mancanza di fondi.

Ieri invece a sorpresa, anche su questo terreno la Lega s'è smarcata, facendo un passo in avanti e presentando con Durigon un testo non concordato con il resto della coalizione con lo stesso titolo, che ovviamente, sia da parte di Palazzo Chigi, sia da Forza Italia, gli alleati hanno reagito disconoscendolo. Meloni e Tajani non lo hanno detto apertamente, ma anche Salvini dovrebbe sapere che il governo non è in condizioni di reperire fondi per una reale iniziativa sui salari. Ed è questa la ragione per cui nel Consiglio dei ministri che si terrà oggi, alla vigilia della Festa del Lavoro, si parlerà solo di sicurezza e incidenti sul lavoro, ma non di miglioramenti delle paghe. Di cui il governo dovrebbe tornare ad occuparsi dopo una serie di incontri con Confindustria e sindacati. E dopo che il ministro dell'Economia Giorgetti avrà completato una ricognizione per vedere se tra le pieghe del bilancio si possono trovare 4-500 milioni per accantonare le richieste più urgenti, una goccia nel mare. Intanto la ministra del Lavoro Calderone ha ricordato che in Italia l'occupazione continua a crescere. Appunto, ma non i salari: e questo è il problema che rimane aperto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA